

WELFARE ■ PROGETTO PER EX DETENUTI, DONNE SOLE, TOSSICI, PAZIENTI PSICHIATRICI

Per il lavoro agli invisibili la Regione investe 10 mln

■ DARIO BISSANTI

“Un’operazione rivoluzionaria”. È questo il commento del presidente della Regione Puglia Nichi Vendola sul nuovo bando del Piano straordinario per il Lavoro che mette a disposizione 10 milioni di euro per avviare a un percorso lavorativo una platea di soggetti solitamente esclusi dalle politiche per l’impiego.

“Si tratta - ha detto l’assessore regionale al Welfare Elena Gentile - di creare dei percorsi individuali per i più deboli: ex detenuti, pazienti psichiatrici, minori a rischio, donne sole con figli, tossicodipendenti, vittime di violenza”.

Ogni Comune, attraverso i servizi sociali, individuerà le persone che più di altre necessitano di intervento, programmando un periodo di formazione e un tirocinio retribuito di circa 6 mesi presso un’azienda con un compenso che oscilla tra i 500 e gli 800 euro.

Per le imprese, l’operazione è a costo zero, finanziata interamente dal bando, che attinge contemporaneamente - e questa è una novità - al Fondo Sociale Europeo, al Fondo di Rotazione e al bilancio regionale.

I fondi sono stati già ripartiti: alla provincia di Bari andranno oltre 2,9 milioni di euro, alla BAT e

a Brindisi oltre un milione, e 1,6 milioni a Foggia. Oltre 1,8 milioni sono stati assegnati alla provincia di Lecce e più di 1,4 a Taranto. La Regione spera di raggiungere così 2.000 potenziali destinatari. In particolare, al Comune di Bari spetta circa 1 milione di euro, che se venisse utilizzato totalmente, vedrebbe coinvolte nei progetti circa 200 persone.

“Sono i cosiddetti invisibili - ha detto l’assessore regionale alla Formazione Alba Sasso -, una fascia di individui senza lavoro e senza formazione. Spesso parliamo dei cervelli che fuggono. Adesso ci occupiamo di quei cervelli che non hanno neanche la possibilità di fuggire”.

Con i 10 milioni di questo bando - il ventitreesimo da quando è partito il Piano per il Lavoro - la Regione è arrivata a impegnare 255 milioni dei 340 previsti.

“È finita - ha detto Vendola - l’era dei semplici contributi economici. Questi soggetti vanno messi in gioco, e noi abbiamo deciso di scommettere su di loro, considerandoli non come un problema burocratico, ma come una risorsa. Tipicamente erano oggetto di assistenza pietistica. Le politiche però non devono essere organizzate intorno alla pietà, ma ai diritti delle persone, perché è attraverso la realizzazione dei diritti che si può trovare la soluzione al loro disagio”.



■ Il presidente Vendola con gli assessori Gentile e Sasso alla presentazione del progetto di “inclusione sociale”